

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì e venerdì diffusione straordinaria
In occasione della pubblicazione del Comitato Centrale dell'Unità nelle giornate di giovedì e venerdì. Dobbiamo portare le posizioni e gli orientamenti dei comunisti sugli ultimi avvenimenti della vita politica al più largo numero di cittadini e lavoratori, diffondendo il nostro giornale nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, e in tutte le Feste dell'Unità attualmente in svolgimento. Tutte le sezioni del partito e i circoli della FGCI sono in questi giorni impegnati per questo obiettivo.

Le vittime sono 72, fra cui il « vice » di Khomeini ayatollah Beheshti

LA STRAGE DI TEHERAN

Aprire in Iran un'altra fase di lacerazioni e di pericoli

Praticamente decapitato il partito integralista islamico - Una bomba forse di trenta chili - Accuse agli americani



TEHERAN — E' stata una strage tremenda, senza precedenti, che ha praticamente decapitato il partito della repubblica islamica, e con esso il gruppo dirigente integralista dell'Iran. Fra le 72 vittime (tale è il bilancio definitivo dell'attentato che domenica sera ha raso al suolo la sede centrale del partito) c'è l'ayatollah Seyed Mohammad Beheshti, presidente del Consiglio supremo di giustizia, membro del Consiglio provvisorio di presidenza (insediato dopo la destituzione di Bani Sadr) e leader effettivo del partito islamico. In altri termini, l'uomo più influente (e più potente) dell'Iran dopo l'ayatollah Khomeini. E con lui sono morti quattro ministri (Hassan Abbaspoor, dell'energia, Houssa Kalantari, dei trasporti, Mohammed Ali Fayyazbakhsh, dell'ambiente, consigliere del premier; Mahmoud Gandi, delle poste), sei vice-ministri,

Allarme per i possibili sbocchi

Fedele al suo destino tragico e grandioso di crocevia di civiltà, culla di filosofie e religioni, laboratorio della storia, l'Iran imparisce a se stesso e agli altri, per la seconda volta nel giro di pochissimi anni, una terribile lezione politica e ideologica.

La prima fu il fallimento clamoroso (non previsto dalla maggioranza dei diplomatici, politici, agenti segreti ed elaboratori eletto del mondo) della cosiddetta « rivoluzione bianca », cioè dell'arrogante tentativo di imporre dall'alto, a suon di petrodollari, la trasformazione di un popolo di contadini e feudatari, di pastori e mercanti, in un esercito docile e disciplinato (e perfino spiantato) agli ordini di un onnipotente stato maggiore di finanziari e di tecnocrati, il tutto al riparo di una polizia infallibile nello scoprire il più leggero dissenso, e spietata nel riportare l'ordine con le ca-

mere di tortura e i plotoni d'esecuzione.

Enormi somme furono investite nel progetto. Esso, tuttavia, come tutti sanno, fallì. Invece di imprenditori attivi ed energici e di proletari soddisfatti e consenzienti come robot, i piani dello scia (e dei suoi incauti consiglieri americani) produssero soprattutto mafia e logge di speculatori senza scrupoli, avidi solo di facili e rapidi guadagni; e, all'altro estremo della scala sociale, folle affamate di contadini inurbati, senza più terra e senza lavoro. Gonfiate a dismisura dalla fuga dalle campagne, le città divennero lo specchio deformato, la jerone caricatura di una verità che nessuna propaganda riuscì infine a nascondere. Alle ville di lusso e ai grattacieli di vetro-cemento, si contrapposero ster-

Arminio Savioli
(Segue in penultima)

Aveva in casa documenti top-secret

Contramiraglio arrestato a Spezia Passava a Gelli segreti della Nato?

Vittorio Forgione dirigeva il centro di ricerche nucleari a Pisa - Il suo nome negli elenchi della loggia

Ritiro del passaporto per 18 della P2

MILANO — Era in possesso di documenti coperti dal « top secret » della Nato: il contrammiraglio Vittorio Forgione, sposato e padre di due figli, residente a San Pietro a Grado (Pisa), era stato sospeso il 25 giugno dal ministero della Difesa, in seguito ad una comunicazione giudiziaria, emessa il 9 giugno dai giudici milanesi Turone e Colombo, in cui gli veniva contestato il reato di spionaggio militare. Nel corso di una perquisizione nel suo appartamento era infatti stata ritrovata una busta, con i sigilli della Nato, contenente documentazione riservatissima dell'Alleanza atlantica.

Al nome del contrammiraglio Forgione i due magistrati milanesi sono giunti approfondendo le indagini sugli affiliati alla Loggia P2 di Pisa. Infatti immediatamente dopo la pubblicazione degli elenchi degli appartenenti alla Loggia di Licio Gelli, il presidente socialista della Provincia di Pisa, fece pervenire ai giudici milanesi una denuncia nella quale sosteneva che qualcuno aveva millantato il suo nome e che lui non aveva nulla a che fare con Gelli e la P2.

I giudici istruttori milanesi decisero allora di approfondire le indagini e riuscirono ad individuare gli uomini che a Pisa erano in contatto con Licio Gelli. Erano Enzo Giunchiglia e Tassitano che vennero arrestati durante l'interrogatorio. La verità però non tardò a farsi strada e Misuri dovette ammettere che se la firma in calce alla richiesta di iscrizione alla Loggia di Gelli non era sua, lui però aveva dato la propria adesione e autorizzazione.

Tassitano e Giunchiglia vennero scarcerati, ma intanto i magistrati ritrovarono tra le carte di Giunchiglia alcune lettere e un contratto. Il contrammiraglio Forgione, che, a quanto pare, tracciava un panorama delle attività in programma presso il CAMEX, insospettitamente queste missive i giudici milanesi scrissero una comunicazione giudiziaria nei confronti di Forgione e sequestrarono, do-

Maurizio Michelini
(Segue in penultima)

Sui grandi problemi d'Europa e del mondo

Documento comune tra PCI e PCE

Una delegazione del PC di Spagna guidata dal segretario Jaime Ballesteros e Manuel Azcarate, del Comitato Esecutivo del PCE si è incontrata a Roma il 29 giugno 1981 con una delegazione del PCI guidata dal segretario generale Enrico Berlinguer e composta dai compagni Paolo Bufalini, della Direzione, Antonio Rubbi, del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Rodolfo Mechini, della Commissione centrale di controllo e vice responsabile della Sezione esteri, Lina Fibbi del Comitato centrale, della sezione esteri.

Le due delegazioni hanno approvato la seguente dichiarazione:

1) Ci troviamo oggi in una situazione internazionale in cui i pericoli di conflitti e di guerra vanno aumentando, mentre è in atto il rilancio di una paurosa gara negli armamenti, a cominciare da quelli nucleari. Tale situazione è resa più preoccupante dalla avversione fin qui dimostrata dalla nuova amministrazione statunitense ad una immediata ripresa del dialogo Est-Ovest e all'inizio del negoziato sugli armamenti in Europa.

Le delegazioni del Partito comunista italiano e del Partito comunista di Spagna riaffermano che la difesa del bene supremo della pace è la questione decisiva che sta di fronte ai lavoratori e a tutti i popoli del mondo. Ciò esige, innanzitutto, l'urgente avvio del negoziato sul problema degli euromissili, tenendo conto di ogni altro sistema di basi e vettori nucleari — che impediscono, tanto all'Est che all'Ovest, una corsa al riarmo nucleare nel nostro continente, avendo per obiettivo il raggiungimento dell'equilibrio al livello più basso. L'Europa e il mondo non hanno bisogno di nuove armi atomiche. L'equilibrio deve raggiungere bloccando l'installazione e la costruzione di queste armi, smantellando e distruggendole. Ciò che a tal fine conta è l'inizio precisa decisione assunta a tale riguardo dal Consiglio NATO del 12 dicembre 1979. I due partiti rilevano l'importanza degli ampi movimenti — costituiti da forze diverse — che in Europa occidentale si battono contro la gara degli armamenti e l'installazione degli euromissili nei paesi della stessa Europa occidentale, come l'Italia, e si considerano impegnati in questa battaglia decisiva: essi saluteranno ogni nuova iniziativa e proposta di governi e di forze politiche

(Segue in penultima)

L'annuncio della Confindustria dopo l'incontro con Spadolini e i sindacati

Non sarà disdetto l'accordo sulla scala mobile

Prima di sciogliere la riserva Merloni ha consultato gli esponenti dei due schieramenti della Confindustria - « Per dieci volte si è rischiesta la rottura » - Il documento conclusivo - Il dibattito nel sindacato sulla consultazione

Ora il confronto su come battere l'inflazione

La Confindustria rinuncia alla disdetta dell'accordo stipulato nel 1975, sull'inflazione dei prezzi di contingenza, rinuncia allo scontro frontale col movimento sindacale. Le velleità dei falchi che si annidano nel gruppo dirigente imprenditoriale sono state ridotte all'ordine. E' stata ribadita la necessità e anche la possibilità di aprire un confronto, senza confusioni di ruoli, sull'intero capitolo del costo del lavoro in tutti i suoi aspetti, per l'inflazione galoppante, la scala mobile. Era una manovra politica e noi come tale l'abbiamo sempre denunciata, proprio in nome dell'unità e dell'autonomia del movimento sindacale che non i comunisti ma altri stanno minacciando.

Adesso, diradatis i poteri, è bene dire con chiarezza che non saremo certo noi comunisti a sottrarci ad un impegno, ad una lotta e ad una proposta nella lotta all'inflazione, una lotta seria, non fondata solo sulla illusione di battere che basti un raffreddamento nell'in-

ROMA — La Confindustria non denuncerà l'accordo del '75 sulla contingenza. Questo è il primo risultato della lunga riunione dell'altra sera tra governo e parti sociali, promossa dal nuovo presidente del Consiglio subito dopo il giuramento nelle mani del capo dello Stato. Erano quasi le due o tre ore quando Spadolini ha letto ai giornalisti il comunicato conclusivo, che egli stesso aveva vergato a mano.

E' un documento estremamente calibrato nella forma e nei contenuti. Il governo — contrariamente a quanto s'è accaduto col ministro Forlani — non avanza nessuna proposta specifica sulla scala mobile; punta, invece, su una politica economica coerente con un tasso contrattato di inflazione e invita le parti sociali a « conformare la propria azione negoziale » a questo obiettivo. Si discuterà della struttura del salario e del costo del lavoro nelle diverse componenti e nei diversi momenti contrattuali; della dinamica del salario e del costo del lavoro, ivi compresa la scala mobile (la formulazione è la stessa contenuta nel punto 10 del documento unitario della Federazione CGIL, CISL, UIL, sull'attuazione del quale sono state presentate due diverse proposte); si discuterà infine, della riduzione del divario tra il costo del

(Segue in penultima) Pasquale Casella

Critiche dalla maggioranza alla struttura del governo

ROMA — Anche esponenti autorevoli della stessa maggioranza hanno dato voce alla delusione pressoché generale per la composizione del nuovo governo. Il liberale Bozzi giudica Spadolini « un presidente assediato », mentre il democristiano Granelli lo critica per il mancato ricorso alle prerogative costituzionali.

A PAG 2

Hu Yaobang è il nuovo presidente del PCC

Hu Yaobang è il nuovo presidente del PCC. Hua Guofeng da presidente è diventato vice presidente. Tra i vice presidenti effettivi è stato ammesso anche il primo ministro Zhao Ziyang, mentre Deng Xiaoping, oltre alla vicepresidenza, ha assunto anche l'incarico di presidente dell'importante Commissione militare del partito.

A PAG. 12

Unica novità al vertice CEE il discorso del presidente francese

Mitterrand chiede fermezza col dollaro e una nuova politica per l'occupazione

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO — Doveva essere il vertice dei personaggi nuovi. Mitterrand per la Francia, Spadolini per l'Italia, Eyskens per il Belgio, Haughey per l'Irlanda. L'occasione per una ventata di idee e di proposte capaci di scuotere l'immobilità degli ultimi tempi e di trarre la Comunità europea e le sue politiche dalla morta gora nella quale si è andata sempre più impantanando. A non deludere le attese invece è stato solamente il Presidente francese che in un intervento di ampio respiro non solo ha tracciato le linee generali della politica francese, ma ha anche cercato di indicare ad una Europa ingolfata nella lotta all'infla-

zione attraverso le strade della compressione dell'occupazione e dei salari l'esistenza di « punti di incontro » ai mali delle nostre economie. Ha quindi sostenuto, ribadendo la solidarietà di tutti, il rilancio degli investimenti e della domanda intervi che presuppongono appunto un rinvincimento di strategia e il riassorbimento della disoccupazione, la riduzione dell'orario di lavoro e l'aumento del potere di acquisto di grandi masse popolari.

Ha rivendicato, in polemica diretta con la signora Thatcher che nel suo intervento ha insistito sulla necessità di dare priorità alla lotta all'inflazione, e in polemica a distanza con le tendenze della amministrazione Reagan, uno spazio sociale per l'Europa.

Parlando infine del prossimo vertice dei paesi industrializzati (ad Ottawa) Mitterrand ha affrontato il tema centrale, del dollaro facendo chiaramente intendere che proseguire sulla via del sostegno alla moneta americana significa il suicidio della politica economica europea e che sono necessarie consultazioni « sulla base di maggiore comprensione delle reciproche realtà ».

Il nuovo presidente del Consiglio italiano Spadolini, che ha ottenuto gli elogi del premier britannico Thatcher, sia per la formazione del nuovo governo che si propone di attuare, sembra non aver voluto intendere né gli appelli del nuovo Presidente francese, né le rivendicazioni che si levavano dalla piazza dove manifestava.

Arturo Baroli
(Segue in penultima)

Manifestazione sindacale con Lama in Lussemburgo

A PAGINA 7

OGGI invocazione a un uomo raggiante

NOI ABBIAMO un vecchio carissimo amico, che consideravamo fino a ieri il solo uomo felice in Italia e forse nel mondo. Giunto a tarda età egli canta ancora in bano e nei corridoi e l'altra mattina, nonostante un estremo svenimento sulla terra, stacca finendo di vestirsi intonando a tutta voce non prima di qualche steso esclamazione: « Il fior che avevi a me tu dato - nella prigione l'ho serbato... ». Insomma, un essere beato. Ma da qualche settimana c'è uno ancor più felice di lui ed è senza alcun dubbio il senatore Spadolini, la cui gioia, essendo manifestata quando, tre settimane or sono, ricevette l'incarico di formare il nuovo governo vecchio, è letteralmente scoppiata domenica quando poté annunciare che questo suo primo compito era compiuto.

Vogliamo dire subito, a scanso di equivoci, che non ci sfugge l'importanza del fatto che dopo 36 anni l'Italia abbia per la prima volta un ministro guidato da un laico, ma, ciò adoperando premesse — che peraltro non ci fanno di rivolgere al presidente del Consiglio una preghiera che, nella sua cultura ha spogliato, accogliere: di farsi vedere un po' di più. Sono vent'anni, all'incirca, che Spadolini, nei tre TG, almeno quindici volte al dì, tra giorno e sera (e non contiamo i giornali e le riviste). Prima in un riquadro e poi in primo piano: di faccia, di profilo, di dietro. In ogni caso, lo vediamo quotidianamente, davanti al microfono, davanti al quale, ripetendo inarrestabile, egli non si accorgeva detto il giornalista, riaccontava i suoi propositi e il suo operato, finché domenica abbiamo avuto il boom di Spadolini. Prima ci è apparso al Quirinale, poi lo si è visto in un giardino, indi nella biblioteca della sua casa, dove, imprevedibile e originale come sempre, Spadolini ha sfogliato (indovinate che?) un libro. Poi avendo detto Giuseppe Balsamo (il conte di Cagliostro) invece che Vincenzo Balsamo (Spadolini è un uomo di cultura) ha spiegato Pastore e non ha aggiunto che avrebbe anche potuto dire « il Visconte di Stragonsky » il presidente è riapparso in TV, restandosi a lungo. Infine lo abbiamo rivisto al giuramento nel pomeriggio, e ora, mentre scriviamo, deve essere a Lussemburgo. Voi ci direte oggi se lo avete tornato a rimarrare raggiante, manco dirlo, come una sposa.

Senatore Spadolini, abbia pietà di noi: si faccia vedere anche nel prossimo TG. Se no, troveremo certamente qualcuno che ci domanderà: « Ma che faccia ha insomma, questo Spadolini? ».

Fortebraccio